

## PREGHIERA DOPO LA REPOSIZIONE DEL GIOVEDÌ SANTO - 1° APRILE 2021

### Introduzione

#### Canto: Le mani alzate

**S:** In questa notte, Signore, tu ci doni il tuo corpo e il tuo sangue, come patto di alleanza e di eterno amore. Aiutaci ad essere fedeli al tuo comando e a ringraziarti con il dono della nostra vita.

**L:** Raccolti attorno a Cristo, presente nel sacramento dell'eucaristia, esprimiamo la nostra fede e la nostra adorazione. Diciamo insieme: *Noi ti adoriamo e crediamo in te.*

O Gesù, pane vivo disceso dal cielo. **Rit.**

O Gesù, maestro e guida dei giovani. **Rit.**

O Gesù, cibo di vita e risurrezione. **Rit.**

O Gesù, icona dell'amore del Padre. **Rit.**

O Gesù, sorgente di vita e di santità. **Rit.**

O Gesù, sacramento d'eterna salvezza. **Rit.**

O Gesù, sostegno e forza del nostro cammino.  
**Rit.**

O Gesù, ponte tra cielo e terra. **Rit.**

O Gesù, luce e speranza delle nostre famiglie.  
**Rit.**

*Padre nostro. Ave. Gloria.*

#### Dal Vangelo secondo Giovanni (16,16-24)

Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: «Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete», e: «Io me ne vado al Padre»?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo «un poco», di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: «Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete»? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. **Parola del Signore.**

#### Dal Salmo 142

**Rit.: Padre, mi fido di Te, restami vicino**

Signore, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei  
fedele,  
e per la tua giustizia rispondimi. **Rit.**

Ricordo i giorni antichi,  
ripenso a tutte le tue opere,

medito sui tuoi prodigi. A te protendo le mie  
mani,  
sono davanti a te come terra riarsa. **Rit.**

Rispondimi presto, Signore, viene meno il mio  
spirito.  
Non nascondermi il tuo volto,

perché non sia come chi scende nella fossa.

**Rit.**

Al mattino fammi sentire la tua grazia,  
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere,  
perché a te si innalza l'anima mia. **Rit.**

Insegnami a compiere il tuo volere,

perché sei tu il mio Dio.

Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,

liberami dall'angoscia, per la tua giustizia. **Rit.**

**Dal libro di Papa Francesco, *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore*, Piemme 2020, prima parte: Tempo di vedere.**

Ho incontrato i rohingya nel 2017 a Dacca. È brava gente, persone che vorrebbero lavorare e prendersi cura delle loro famiglie, ma non è loro permesso: un'intera popolazione emarginata e rinchiusa in un recinto. Tuttavia mi commuove anche la fraterna generosità del Bangladesh. Che è una nazione povera e densamente popolata, eppure ha aperto le porte a 600.000 persone. La premier di allora mi diceva che i bengalesi rinunciavano a un pasto al giorno per far mangiare i rohingya. L'anno scorso, quando ad Abu Dhabi mi è stato consegnato un premio (era una somma significativa), l'ho spedito subito ai rohingya: un riconoscimento dei musulmani per avere riguardo verso altri musulmani. [...]

Questi sono gli anticorpi contro il virus dell'indifferenza. Ci ricordano che la nostra vita è un dono che cresciamo dandoci agli altri; non se ci proteggiamo, ma se diamo noi stessi nel servizio. Che segno contrapposto all'individualismo, all'ossessione per i fatti propri e alla mancanza di solidarietà che sembrano dilagare nelle nostre società più sviluppate! Non potrebbero essere proprio queste persone, che ora ci hanno lasciato per essersi dedicate agli altri, a mostrarci la via per ricostruire? [...]

Oggi il Signore ci chiede una cultura del servizio, non una cultura dello scarto. Ma non potremo servire gli altri se non lasceremo che la loro realtà ci riguardi. Per riuscirci, dobbiamo aprire gli occhi e lasciarci toccare dalla sofferenza che c'è attorno a noi: in questo modo potremo ascoltare la voce dello Spirito di Dio che ci parla dai margini. Perciò voglio avvertirvi riguardo a tre atteggiamenti che sono deleteri, perché impediscono di crescere, di connettersi con la realtà e, in particolare, precludono l'azione dello Spirito Santo. Mi riferisco al narcisismo, allo scoraggiamento e al pessimismo. Il narcisismo ti porta a una cultura dello specchio, a guardare te stesso e a incentrare tutto quanto su di te. Se non si tratta di te, il resto non lo vedi. Ti innamori così tanto di quell'immagine che ti sei fatto, da annegarci dentro. Le notizie sono buone soltanto se ne ricavi beneficio; se sono cattive, allora ne sei la vittima principale. Lo scoraggiamento ti fa lamentare di tutto e ti impedisce di vedere ciò che hai attorno e ciò che ti offrono gli altri; vedi soltanto quello che credi di avere perduto. Nella vita spirituale lo scoraggiamento conduce alla tristezza, un verme maligno che ti rode all'interno. Con il tempo ne resti prigioniero e non sei più capace di vedere niente al di là di te stesso. E poi c'è il pessimismo, che equivale a sbattere la porta in faccia al futuro e alle novità che potrebbe contenere, una porta che ti rifiuti di aprire per paura che prima o poi appaia qualcosa di nuovo. Ciascuno di questi tre atteggiamenti ti paralizza, ti incentra su di te e sulle cose che non ti permettono di andare avanti. Resti bloccato. Sostanzialmente rispecchiano la preferenza per le illusioni che nascondono la realtà, piuttosto che la risolutezza a scoprire tutto ciò che potremmo arrivare a fare. Sono canti di sirena, ti estraniano. La via per reagire e opporsi passa dall'impegno nelle piccole cose, quelle concrete, dalle azioni positive che potremmo mettere in atto, si tratti di seminare speranza o di reclamare giustizia. [...]

In ogni caso, e lo abbiamo provato sulla nostra carne in questo periodo, nessun mezzo digitale può

soddisfare il desiderio dell'anima umana di avere un contatto diretto con le persone care, con la realtà; niente può sostituirsi all'interazione immediata con la complessità che offrono le esperienze degli altri. La comunicazione è molto più di una connessione, è molto più fruttuosa quando ci sono legami di fiducia: comunione, fratellanza, presenza fisica. [...]

Il tatto è l'unico senso che la tecnologia non è riuscita a sostituire. [...]

Questa crisi smaschera la nostra vulnerabilità, rivela le false sicurezze su cui fondiamo le nostre esistenze. È il momento di fare memoria onestamente, di recuperare le nostre radici. [...]

Per molto tempo abbiamo pensato di poter restare sani in un mondo malato. Ma la crisi ci ha fatto accorgere di quanto sia importante operare perché ci sia un mondo sano. Il mondo è il dono che Dio ci ha fatto. Il racconto biblico sulla creazione contiene una massima costante: «Dio vide che era cosa buona» (Genesi 1, 12). Buono significa abbondante, vivificante e bello. La bellezza è la porta d'ingresso della coscienza ecologica. [...]

È una coscienza, non un'ideologia. Ci sono movimenti verdi che trasformano l'esperienza ecologica in ideologia, ma quella ecologica è coscienza, non è ideologia. È una coscienza su cui si gioca il destino dell'umanità. [...]

Ma in altri casi il lockdown ha fatto affiorare sentimenti fraterni che hanno rafforzato i vincoli. I genitori hanno passato più tempo a giocare con i figli; mariti e mogli sono riusciti a parlarsi più a fondo. Lo "stop", la sosta forzata, può essere il momento giusto per fare i conti, rivedere il passato, ricordare con gratitudine chi siamo, che cosa abbiamo ricevuto e in che momento abbiamo sbagliato strada.

### **Canto: Alzo gli occhi verso i monti**

#### **Preghiera di adorazione:**

**L:** Pane di vita eterna **T: noi ti adoriamo**

**L:** Cibo che santifica **T: noi ti adoriamo**

**L:** Presenza che chiama **T: noi ti adoriamo**

**L:** Presenza che dona gioia **T: noi ti adoriamo**

**L:** Fonte di speranza **T: noi ti adoriamo**

**L:** Fonte di pace **T: noi ti adoriamo**

**L:** Fonte di comunione **T: noi ti adoriamo**

**L:** Fonte nella debolezza **T: noi ti adoriamo**

**L:** Amico nella solitudine **T: noi ti adoriamo**

**L:** Fiducia nel timore **T: noi ti adoriamo**

**L:** Amore che attrae **T: noi ti adoriamo**

**L:** Amore che trasforma **T: noi ti adoriamo**

**L:** Amore umile **T: noi ti adoriamo**

**L:** Amore fedele **T: noi ti adoriamo**

*Padre nostro. Ave. Gloria.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (16,1-15)**

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: «Dove vai?». Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. **Parola del Signore.**

**Dal Salmo 115            Rit.: Invocherò il nome del Signore**

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

**Dal libro di Papa Francesco, *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore*, Piemme 2020, seconda parte: Tempo di scegliere.**

È tempo di recuperare valori, nel senso proprio della parola: tornare a ciò che ha davvero valore. Il valore della vita, della natura, della dignità della persona, del lavoro, delle relazioni: sono tutti valori fondamentali per la vita umana, che non si possono patteggiare o sacrificare. [...]

Il discernimento è antico quanto la Chiesa. Viene dalla promessa fatta da Gesù ai suoi discepoli, che dopo la sua partenza lo Spirito «vi guiderà a tutta la verità» (Giovanni 16, 13). Non c'è contraddizione tra l'essere saldamente radicati nella verità e allo stesso tempo restare aperti a una maggiore comprensione. Lo Spirito continua a guidarci, in ogni epoca, e traduce la Buona notizia in ogni circostanza, affinché le parole di Gesù continuino a risuonare nel cuore degli uomini e delle donne di tutti i tempi. Per questo motivo cito volentieri Gustav Mahler, quando dice che «la tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri». Lo Spirito ci mostra novità attraverso quelli che la Chiesa chiama «segni dei tempi». Discernere i segni dei tempi ci permette di dare un senso al cambiamento. Se interpretiamo eventi o tendenze alla luce del Vangelo e ne facciamo oggetto di preghiera, possiamo cogliere movimenti che riflettono i valori del regno di Dio o il loro contrario. [...]

Il libro di Mariana Mazzucato, *Il valore di tutto*, mi ha destato molte riflessioni. Sono rimasto colpito da come i successi aziendali, decantati dal pensiero economico vigente come il risultato degli sforzi o del genio di singoli individui, siano in effetti frutto di massicci investimenti pubblici nella ricerca e nell'istruzione. Eppure gli azionisti raccolgono enormi profitti e si ritiene che lo stato freni il mercato. Penso anche a Kate Raworth, economista dell'Università di Oxford, che parla di «economia della ciambella»: si chiede come creare una economia distributiva e rigenerativa che faccia uscire le persone dal «buco» della miseria ma eviti di sfondare il «tetto» del danno ambientale. Come Mazzucato, critica la sconsiderata ossessione della nostra cultura per la crescita del prodotto interno lordo (PIL) come unico obiettivo prioritario di economisti e responsabili politici. Potrei citare altre studiosi, ma conosco queste due in particolare per i contributi dati alla riflessione vaticana sul futuro post-Covid. Non spetta a me valutare le loro teorie – non è mia competenza – ma quel che apprezzo è l'ethos, lo spirito di questo pensiero. Vedo idee tratte dalla loro esperienza nella periferia, che riflettono la preoccupazione per la scandalosa disuguaglianza tra i miliardi di persone che vivono in condizioni di estrema privazione e quell'1 per cento più ricco che possiede la metà della ricchezza finanziaria mondiale. Vedo attenzione alla vulnerabilità umana e desiderio di proteggere la natura

considerando l'inquinamento come un costo che va messo a passivo di bilancio. Vedo preferenza per quelle economie che consentono l'accesso al lavoro a tutti quanti ne sono in grado, e attribuiscono una qualità più elevata al lavoro che non genera soltanto ricchezza per gli azionisti, ma anche valore per la società. Vedo un pensiero che non è ideologico e, andando oltre la polarizzazione tra capitalismo di libero mercato e socialismo di stato, mette al centro la preoccupazione che tutta l'umanità abbia accesso alla terra, alla casa e al lavoro. [...]

Forse a causa del clericalismo, che è una corruzione del sacerdozio, molte persone credono erroneamente che l'autorità della Chiesa sia esclusivamente maschile. Ma se si va in qualsiasi diocesi del mondo, si nota che non è così: ci sono donne che gestiscono dipartimenti, scuole e molte altre organizzazioni e programmi; in alcune aree tra le figure di governo ci sono molte più donne che uomini. In Amazzonia ci sono donne – sia laiche sia religiose – che dirigono intere comunità ecclesiali. Dire che non sono veri capi perché non sono preti sarebbe un atto di clericalismo e di scarso rispetto. Per sognare un mondo migliore dobbiamo scegliere di far prevalere la fratellanza sull'individualismo come nostro principio organizzativo. La fraternità, il sentimento di appartenenza reciproca e al tutto, è capacità di unirsi e lavorare insieme verso un orizzonte di possibilità condiviso. Nella tradizione gesuita la chiamiamo unione di animi. È un'unità che consente alle persone di agire come un corpo unico nonostante i diversi punti di vista, la separazione fisica e l'io umano. Questa unione mantiene e rispetta la pluralità, invitando tutti a contribuire con la loro particolarità, come una comunità di fratelli e sorelle che si prendono cura gli uni degli altri. [...]

Abbiamo visto finire in questo modo non pochi gruppi ecclesiali, movimenti quasi sempre contrassegnati dalla rigidità e dall'autoritarismo. Dirigenti e membri si presentavano come restauratori della dottrina e della Chiesa, ma ciò che in seguito abbiamo appreso dalla loro vita ci dice il contrario. Dietro ogni gruppo che cerca di imporre la sua ideologia alla Chiesa, trovi la stessa rigidità. Presto o tardi verrà alla luce qualche rivelazione sconvolgente in tema di sesso, soldi o manipolazione mentale. [...]

Gesù non ha fondato la Chiesa come una cittadella per puri, e nemmeno come una parata ininterrotta di eroi e di santi, sebbene grazie a Dio ce ne siano molti. È qualcosa di molto più dinamico: una scuola di conversione, un luogo di lotta e di discernimento spirituale, dove la grazia abbonda insieme al peccato e alla tentazione. Come i suoi membri, la Chiesa può essere strumento della misericordia di Dio perché lei in primo luogo ha bisogno di quella misericordia. E allo stesso modo nessuno di noi dovrebbe respingere gli altri a causa dei loro peccati e fallimenti, ma piuttosto aiutarli a essere ciò che Dio li chiama a essere: i seguaci di Cristo dovrebbero amare e ascoltare la Chiesa, edificarla, assumersene la responsabilità, compresi i suoi peccati e fallimenti. [...]

Abbiamo due tentazioni: da un lato, quella di avvolgerci nello stendardo di una parte o dell'altra, esasperando il conflitto; dall'altro, quella di lavarcene le mani, per evitare del tutto di entrare in opposizione, negando la tensione che è presente. [...]

Il Vangelo va letto e interpretato alla luce della storia della salvezza e della tradizione. Altri strumenti possono aiutare ad accrescere la comprensione, mettendo in luce, valorizzando e identificando nuove ricchezze di questa fonte di acqua viva finora inesplorate. Una tentazione notevole, che tante volte semina confusione, è considerare il sinodo come una sorta di parlamento in cui è consentito quello "scontro politico" dove, per governare, una parte deve sconfiggere l'altra. [...]

Senza cambiare la legge o la dottrina, ma recuperando un autentico significato di entrambe, adesso la Chiesa è in condizione di camminare meglio con le persone che convivono o sono divorziate, per aiutarle a scorgere dove la grazia di Dio opera nella loro vita e ad abbracciare la pienezza dell'insegnamento della Chiesa. Eppure ad alcuni resta difficile assumere questo processo: segno di

come molti restino non soltanto condizionati da posizioni casistiche, ma anche da intenzioni, vedute e non di rado ideologie che impediscono loro di riconoscere un percorso sinodale custodito dalla tradizione ecclesiale. [...]

Primo: abbiamo bisogno di un ascolto rispettoso, reciproco, esente da ideologie e da priorità prefissate. L'obiettivo non è raggiungere un accordo mettendo in competizione posizioni opposte, ma camminare insieme per cercare la volontà di Dio, permettendo alle differenze di armonizzarsi. La cosa più importante di tutte è lo spirito sinodale: incontrarci con rispetto e fiducia, credere nella nostra comune unità e accogliere la novità che lo Spirito desidera rivelarci. Secondo: a volte questa novità sta nel risolvere le questioni controverse attraverso il traboccamento. Le soluzioni arrivano, spesso all'ultimo minuto, e portanointonie che ci consentono di andare avanti. Ma il "sovrappiù" potrebbe anche consistere in un invito a cambiare il nostro modo di pensare e il nostro punto di vista, a liberarci della rigidità e dei nostri programmi, e a guardare in posti che non avevamo mai notato prima. Il nostro è un Dio delle sorprese, sempre davanti a noi. Terzo: si tratta di un processo paziente, che non riesce facile nella nostra era impaziente. Ma forse, nell'isolamento, abbiamo imparato meglio come affrontarlo.

### **Canto: Prendi la mia vita**

### **Preghiera di Papa San Paolo VI**

- |  |  |
|--|--|
| <b>S:</b> O Gesù, Vite Vera, concedi a ciascuno di noi di essere tuoi tralci che, nella Chiesa, hanno la forza e il coraggio di portare frutto in te, anche nelle dolorose potature. | <b>T:</b> ma per servire e dare la tua vita in riscatto per molti.   |
| <b>T:</b> A te che sei presente nell'Eucaristia chiediamo il dono della fede e della fedeltà; ravviva in noi il coraggio della perseveranza.   | <b>T:</b> Fa' che possiamo vivere la stessa intimità tra te e i tuoi discepoli nell'Ultima Cena, perché anche noi impariamo a servire gli altri.                               |
| <b>S:</b> O Gesù, Pane Vivo, cibo e nostro nutrimento; la comunione con te ci rende «un solo pane» e ci trasforma in «un solo corpo».  | <b>S:</b> O Gesù, Pastore Buono, tu che conosci tutti per nome e per noi hai dato la vita, ci chiedi di ascoltare la tua voce, di seguirti e di amarti con fiducia e coraggio. |
| <b>T:</b> Accogliendo il tuo invito a «mangiare la Pasqua» con te, aiutaci a offrire la nostra vita fino al dono totale di noi stessi.   | <b>T:</b> Sostienici con il Sacramento del tuo Corpo e Sangue, e fa' di noi infaticabili costruttori di comunione e di solidarietà.  |
| <b>S:</b> O Gesù, Servo Obbediente, insegnaci a comprendere il segreto della tua vita: tu non sei venuto per farti servire,  | <b>S:</b> O Gesù, Luce del mondo, noi siamo viandanti, mendicanti e cercatori della Verità; l'umanità cerca Luce e chi possa condurla verso una riconciliazione universale.    |

**T:** Il dono della tua carità infinita, credibili di una fede operosa nella  
del tuo amore smisurato ed eccessivo, carità.  
faccia di noi testimoni  
*Padre nostro. Ave. Gloria.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (16,25-33)**

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». **Parola del Signore.**

### **Dal salmo 30 (a cori alterni)**

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
difendimi per la tua giustizia.  
Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

*Sono il rifiuto dei miei nemici  
e persino dei miei vicini;  
il terrore dei miei conoscenti;  
chi mi vede per strada mi sfugge.*

Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani».

*Liberami dalla mano dei miei nemici  
e dai miei persecutori.  
Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia.  
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,  
voi tutti che sperate nel Signore.*

Sono come un morto, lontano dal cuore;  
sono come un coccio da gettare.

**Dal libro di Papa Francesco, *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore*, Piemme 2020, seconda parte: Tempo di agire.**

Nei tempi di crisi e tribolazione, quando veniamo strappati alle nostre abitudini sclerotizzate, l'amore di Dio esce a purificarci, a ricordarci che siamo un popolo. [...]

Per i Romani è stata la fondazione di una città. Per le nazioni del continente americano è stata la lotta per l'indipendenza. Proprio come un popolo arriva alla consapevolezza della sua dignità condivisa nei tempi di lotta, di guerra e di avversità, allo stesso modo può anche dimenticare quella consapevolezza. Un popolo può diventare ignaro della propria storia. Nei tempi di pace e prosperità c'è sempre il rischio che esso si dissolva in una semplice massa, priva del vincolo di un qualsiasi principio unificatore. [...]

Mettersi al di sopra del Popolo di Dio conduce al moralismo, al legalismo, al clericalismo, al fariseismo e ad altre ideologie elitarie, che non sanno nulla della gioia di sapersi parte del Popolo di Dio. Il ruolo della Chiesa si compendia nel servizio reso al suo Signore e ai popoli della terra a cui è inviata, non imponendosi o dominandoli, ma come fa Gesù, lavando loro i piedi. [...]

Non critico il mercato per sé. Deploro lo scenario, fin troppo ricorrente, in cui l'etica e l'economia si scindono. E critico l'idea, notoriamente fittizia, che se si permette alla ricchezza di muoversi senza controlli ne seguirà la creazione di prosperità per tutti. La confutazione di quell'idea è tutto intorno a noi: lasciati a se stessi, i mercati hanno generato clamorose disuguaglianze ed enormi danni ecologici. [...]

Nel mondo post-Covid non saranno sufficienti né il managerialismo tecnocratico né il populismo. Solo una politica radicata nel popolo, aperta all'auto-organizzazione del popolo, potrà cambiare il nostro futuro. [...]

Il lockdown ci ha aperto gli occhi su una realtà che esiste anche se tante volte risulta invisibile: tanti migranti irregolari e mal pagati, con il loro lavoro, sopperiscono alle necessità basilari delle società più sviluppate; eppure costoro vengono denigrati, fanno da capri espiatori ed è loro negato il diritto al lavoro sicuro e dignitoso. La migrazione è un problema globale. [...]

La schiavitù e la pena di morte una volta erano ritenute accettabili anche nelle società considerate cristiane. Oggi la coscienza cristiana gode di una comprensione più profonda della santità della vita, accresciutasi con il tempo. La schiavitù e la pena capitale sono inaccettabili, eppure entrambe permangono: la prima clandestinamente, la seconda apertamente come parte dei sistemi giudiziari di alcuni paesi sviluppati, dove persino alcuni cristiani cercano di giustificarla. Come ho detto al Congresso degli Stati Uniti, nel 2015, «una giusta e necessaria punizione non deve mai escludere la dimensione della speranza e l'obiettivo della riabilitazione». Consapevole che sentir tornare un Papa su questo argomento darà fastidio a molti, non posso tacere sugli oltre 30-40 milioni di vite non nate che vengono scartate ogni anno per mezzo dell'aborto. Duole constatare che, in molte regioni che si considerano sviluppate, questa pratica viene spesso promossa perché i bambini in arrivo sono disabili o non pianificati. Ma la vita umana non è mai un peso. Richiede di farle spazio, non di scartarla. [...]

Ai nostri giorni la diagnosi prenatale viene comunemente utilizzata per filtrare coloro che sono ritenuti deboli o inferiori, mentre all'altra estremità della vita sta diventando normale l'eutanasia: o apertamente, attraverso le leggi sul suicidio assistito in alcuni paesi o stati, o nascostamente, attraverso l'incuria verso gli anziani. È ora di affrontare le cause più profonde di questa erosione del valore della vita. Quando si estromette ogni considerazione del bene comune dall'elaborazione delle politiche pubbliche, si finisce per promuovere l'autonomia individuale a esclusione di tutti gli altri valori e riferimenti. Se manca una visione della società radicata nella dignità di tutte le persone, la logica di un mercato senza freni finisce per trasformare la vita da dono in prodotto. [...]

Quando le azioni delle grandi società calano di una piccola percentuale, sono titoli sui giornali. Gli esperti discutono all'infinito su che cosa potrebbe significare. Ma quando un senzatetto viene trovato morto di freddo in strada sul retro di hotel vuoti, o un'intera popolazione soffre la fame, sembra che non interessi a nessuno e se anche ne abbiamo notizia scuotiamo tristemente la testa e passiamo oltre, convinti che sia un problema senza soluzione. Gesù intendeva proprio questo quando ha detto che non si possono servire due padroni, Dio e il denaro. Nelle nostre vite, come pure nelle nostre società, se si mette al centro il denaro si entra in una logica di sacrificio: la torre deve essere costruita sempre più alta, quali che siano il costo umano o il danno ambientale. Ma quando si pone al centro la dignità delle persone, si crea una logica nuova di misericordia e di cura. In essa ciò che vale veramente viene rimesso al suo posto legittimo. O una società è orientata a una cultura sacrificale – il trionfo del più forte e la cultura dello scarto – o alla misericordia e alla cura. Persone o mattoni: è tempo di scegliere. Dietro l'ascesa della politica populista avvenuta negli ultimi anni esiste un'amarezza genuina comune a un gran numero di persone, che si sentono messe da parte dallo spietato colosso della tecnocrazia globalizzata. I populismi vengono spesso descritti come una protesta contro la globalizzazione, ma è



più propriamente una protesta contro la globalizzazione dell'indifferenza. [...].

La Chiesa è nata proprio qui, nella periferia della Croce, dove ci sono tanti crocifissi. Se si disinteressa dei poveri, cessa di essere la Chiesa di Gesù e rivive le vecchie tentazioni di trasformarsi in una élite intellettuale o morale. L'unica parola per qualificare la Chiesa, quando si estrania dai poveri, è "scandalo". Andare nelle periferie geografiche ed esistenziali è la via dell'Incarnazione: Dio ha scelto la periferia come luogo dove rivelare, in Gesù, la sua azione salvifica nella storia. [...]

Ho visto in volto la "cultura dello scarto". Ma ho anche visto la dignità dei cartoneros: quanto duramente si impegnavano per mantenere le famiglie e sfamare i figli, come lavoravano in modo collaborativo, come una comunità. Nell'organizzarsi hanno seguito la loro tipica dinamica di conversione, hanno operato un riciclaggio delle loro vite. E in quel processo hanno cambiato il modo in cui gli argentini vedevano i rifiuti, aiutandoli a comprendere il valore del riutilizzo e del riciclo. Non sto idealizzando i cartoneros: hanno i loro scontri e conflitti, e fra loro c'è chi cerca di approfittare degli altri, come c'è a tutti i livelli della società. Ma rimasi commosso dalla loro solidarietà e dalla loro ospitalità: da come, quando uno di loro aveva bisogno, tutti insieme si davano da fare per sostenere la sua famiglia. I cartoneros sono l'esempio di un popolo che nella periferia si organizza per sopravvivere e dà mostra di quella dignità che è il tratto distintivo dei movimenti popolari. [...]

Siamo esseri terreni, apparteniamo alla Terra e non possiamo vivere soltanto a sue spese; con essa abbiamo un rapporto di reciprocità. Si impone con urgenza un Giubileo: un tempo in cui chi ha più del sufficiente consumi di meno per permettere alla terra di guarire e un tempo in cui gli esclusi trovino posto nelle nostre società. La pandemia e la crisi economica ci danno l'opportunità di esaminare i nostri stili di vita, di cambiare le abitudini distruttive e di trovare modi più sostenibili per produrre, commerciare e trasportare i beni. Possiamo anche avviare una conversione ecologica a tutti i livelli della società, come ho proposto in *Laudato si'*: [...]

Per "casa" intendo ovviamente le case in cui abitiamo, ma in un senso più ampio anche il nostro habitat. La concentrazione urbana è sempre maggiore, e ciò che le città saranno si annuncia fondamentale per il futuro della nostra civiltà. È difficile essere consapevoli della nostra dignità di popolo quando siamo immersi in centri urbani senz'anima, senza storia. È arduo parlare di appartenenza e di corresponsabilità se pensiamo a grandi superfici urbane che promuovono l'anonimato, la solitudine e l'orfananza. Il degrado del contesto urbano è segno di decadimento culturale. Quando il nostro ambiente è caotico, frammentario e saturo di frastuono e di bruttezza, è difficile essere felici e parlare di dignità. Ridare dignità ai nostri popoli significa occuparsi dell'oikos, cioè la casa comune. C'è tanto da fare per umanizzare l'ambiente urbano [...]

Dio ci ha dato la terra per custodirla e lavorarla. Il lavoro è condizione fondamentale della dignità e del benessere. Non è un privilegio esclusivo di chi ha un'occupazione e nemmeno dei datori di lavoro, ma un diritto e un dovere di tutti gli uomini e di tutte le donne. [...]

**S:** Gloria e benedizione a Cristo nostro redentore, che patì e morì per noi, e fu sepolto per risorgere a vita immortale. A lui con profondo amore innalziamo la nostra preghiera: *Abbi pietà di noi, Signore.*

- Divino Maestro, che ti sei fatto per noi obbediente fino alla morte e alla morte di croce,
- *insegnaci a obbedire sempre alla volontà del Padre.*
- Gesù, che sei via, verità e vita,
- *donaci di comunicare alla tua morte per condividere la tua risurrezione.*
- Re glorioso, abbandonato e tradito,
- *insegna a noi come rivestirci di quell'umiltà che ha redento il mondo.*
- Salvezza nostra, che hai sacrificato la vita per amore dei fratelli,
- *fa' che ci amiamo come tu ci hai amato.*

- Redentore nostro, che hai steso le braccia sulla croce per stringere a te tutto il genere umano in un vincolo indistruttibile di amore,  
- *raccogli nel tuo regno tutti i figli di Dio dispersi.*

**Padre nostro**

**S:** Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te... Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

**T:** Amen.